



COMUNE DI RIVELLO

Provincia di Potenza

Viale Monastero, 48 - 85040 Rivello (PZ)

Tel. 0973.46004 - Fax 0973.428949

Email: protocollo@pec.comune.rivello.pz.it - PEC: protocollo@pec.comune.rivello.pz.it

Codice fiscale: 83000350765 - Partita Iva: 00277220760

ALL'ECC.MO MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Direzione Generale valutazioni ambientali

Divisione v – procedure di valutazione via e vas

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma

PEC: va@pec.mite.gov.it

Oggetto: OSSERVAZIONI del Comune di Rivello alla Procedura di VIA/PNRR, ai sensi dell'art. 23, D.Lgs. 152/2006 [ID: 10684]. Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica Lotto 1b Romagnano - Buonabitacolo, comprensivo dell'interconnessione pari con la linea Battipaglia - Potenza, e Lotto 1c Buonabitacolo - Praia della nuova linea AV Salerno-Reggio Calabria. Intervento in Allegato IV al DL 77/2021, convertito, con modificazioni, dalla L. 108/2021 e s.m.i. CUP: J71J20000110008.

Il Comune di Rivello, in persona del Sindaco p.t., Avv. Francesco Altieri, ai sensi dell'art. 24, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., come modificato dall'art. 6, del decreto-legge n. 152 del 6 novembre 2021, in ordine alla Valutazione di Impatto Ambientale di cui in oggetto, osserva quanto segue.

Premesso:

- che con nota prot. 0213516 del 28/12/2023 trasmessa dal MASE lo scrivente Comune veniva informato che “La Società RFI S.p.a. con nota prot. RFI VDO.DIN.DISC.SRC\PEC\P\2023\65 del 4/12/2023, acquisita con prot. MASE-200344 in data 6/12/2023, ha presentato istanza per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23, del D.Lgs. 152/2006, comprensiva dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, integrata con la Valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997, e contestuale Verifica del Piano di

Utilizzo terre, ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 120/2017, per il progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica Lotto 1b Romagnano - Buonabitacolo, comprensivo dell'interconnessione pari con la linea Battipaglia - Potenza, e Lotto 1c Buonabitacolo - Praia della nuova linea AV Salerno-Reggio Calabria.”

- che sul sito web del MASE, in relazione all'istanza è riportato che *“A causa di problemi tecnici informatici si è dovuto procedere con la ripubblicazione della documentazione progettuale”* e che, pertanto, il termine per l'invio delle Osservazioni del Pubblico è fissato per il 17/02/2024;
- che, per come meglio specificato nella relazione che segue, la documentazione progettuale prodotta appare essere del tutto insufficiente ad ottenere un parere di compatibilità ambientale positivo;
- che è, pertanto, interesse dello scrivente Comune trasmettere le proprie osservazioni sul merito del progetto predisposto da RFI, partendo dall'analisi della documentazione oggetto di valutazione e focalizzando l'attenzione sulle criticità che emergono nel territorio comunale a seguito dell'attraversamento dell'opera, ma senza trascurare alcuni impatti che, dalla sua esecuzione, derivano per l'intera Valle del Noce.

Considerato:

- che **il territorio del Comune di Rivello risulta essere tra quelli che sopportano il maggior peso conseguente alla realizzazione dell'opera**, in quanto, oltre ad essere attraversato dalla galleria Lagonegro, è interessato dagli sbocchi della stessa, dalla realizzazione degli imbocchi della galleria Trecchina e da diverse aree di cantiere e depositi, per essere, infine, sede di alcune tra le principali opere accessorie della realizzanda infrastruttura;
- che, soprattutto, il Comune di Rivello vede realizzato sul suo territorio uno dei più lunghi tratti all'aperto del Lotto 1C, che **taglia in due una intera contrada (C.da Fiumicello) caratterizzata da una densità di edifici non trascurabile** (rif. pag. 477 del *PIANO AMBIENTALE DELLA CANTIERIZZAZIONE documento RC2AC1R69RGCA0000001D*);
- che, segnatamente, in tale contrada sono previste **demolizioni per circa 20 abitazioni**, espropri per Servitù connesse ad **interventi diretti sui ricettori acustici per ulteriori 39 abitazioni**, senza contare gli espropri di terreni attualmente utilizzati ai fini agricoli.

Tenuto conto:

- che, nonostante quanto sopra evidenziato, **la documentazione progettuale prodotta è del tutto carente nella definizione dello stato attuale delle condizioni ambientali**, in quanto,

in generale, per il territorio della Valle del Noce e, nello specifico, per il territorio comunale di Rivello, non sono stati condotti puntuali rilievi e campagne di misura, utili a definire lo stato di qualità ambientale.

- che, in effetti, i dati utilizzati, ad esempio, per la definizione della qualità dell'aria, per la caratterizzazione meteorologica, per lo studio delle vibrazioni e per l'impatto acustico, sono ricavati da studi a carattere regionale o extra regionale o al più estrapolati dai modelli previsionali come il WRF LaMMA e non risultano aderenti alla realtà;
- che, del pari, la documentazione prodotta **non riporta alcuna valutazione puntuale in relazione agli impatti derivanti dalla costruzione dell'opera**, che interesserà l'intero territorio per oltre 8 anni (secondo le stime progettuali), soffermandosi al contrario su stime relative ai soli impatti in fase di esercizio;

Rilevato:

- che, **a fronte del pesantissimo impatto sul territorio, alla genericità delle analisi condotte, si somma, come meglio specificato al punto 4 della relazione che segue e in palese violazione della normativa di settore, la totale assenza di specifici riferimenti e di stanziamenti di fondi per le “misure di mitigazione e compensazione dell'impatto ambientale e sui contesti archeologici, ai fini della loro valorizzazione e restituzione alla comunità locale tramite opere di conservazione o dislocazione”**, intese come interventi non strettamente collegati all'opera, ma che devono essere realizzati per compensare i disagi derivanti dagli impatti negativi non mitigabili, dovuti alla realizzazione e all'esercizio dell'opera, e come tali finalizzati a migliorare le condizioni dell'ambiente, della salute e la vivibilità delle popolazioni interessate.

Ritenuto:

- di fare proprie le osservazioni critiche avanzate dall'ARPA **Basilicata**, di cui alla nota m_ante.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0023370.07-02-2024, sia con riferimento alle tematiche “**Suolo e rifiuti**”, “**Ecosistemi, biodiversità e uso del suolo**” e “**Rumore, inquinamento acustico e elettromagnetico**”, sia con riferimento al “**Progetto di monitoraggio ambientale**”;
- di volersi avvalere, anche con riferimento alla procedura in oggetto, dell'assistenza del **C.U.G.R.I.**, Consorzio Interuniversitario per la Previsione e Prevenzione Grandi Rischi tra le Università di Salerno e di Napoli “Federico II”, cui il Comune di Rivello è legato da accordo di collaborazione, con funzione di **partner tecnico-scientifico** a supporto delle strutture tecniche del Comune e **con particolare riferimento al supporto al RUP per la gestione**

della Fase di Interlocuzione e la Fase di Conferenza di Servizio attinente alla progettazione della Linea Ferroviaria ad Alta Velocità (LF_AV) Buccino- Praia a Mare, tratto lucano SW Lagonegro-Maratea (Corridoio Infrastrutturale Strategico Lucano SW), data la particolarità e la complessità del contesto geologico, geomorfologico, idrogeologico, sismico e del sistema insediativo, infrastrutturale e di uso del suolo.

Tutto quanto sopra premesso e considerato, si evidenziano le criticità e le lacune di cui alla seguente

RELAZIONE

PREMESSA:

Lo studio di impatto ambientale riporta correttamente (pag. 336 dello Studio Di Impatto Ambientale) che la nuova opera interessa territori che ricadono all'interno dell'area V1.3 del P.T.P.T.A.V. "**Piano Paesistico di Area Vasta di Maratea, Trecchina e Rivello**".

Queste aree sono caratterizzate da un ambiente costituito da **eccezionale o elevato interesse percettivo, elevato o medio interesse biologico, eccezionale o elevato interesse geologico**, in presenza di risorse Fluviali (Fiume Noce).

Di queste, quelle ricomprese nel **Comune di Rivello** ricadono altresì all'interno del **vincolo di interesse di aree di interesse pubblico** ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004 (estremi del vincolo D.M. 18 aprile 1985), che coincide con l'intera area comunale, dichiarata di **notevole interesse per la bellezza naturale del territorio** e per la percezione di tale "bellezza", che risulta godibile dalle strade che attraversano il territorio; in particolare la SS585 Valle del Noce, che viene a costituire il belvedere continuo da cui si inquadra l'insieme costituito dal fiume, che scorre in selvagge e pittoresche gole, dal colle sul quale sorge l'abitato e dal maestoso fondale, ammantato da un esteso manto vegetale, costituito dal gruppo montuoso del Sirino".

Per quest'area, per cui viene riconosciuto anche il vincolo delle bellezze d'insieme, ai sensi dell'art. 136 del Codice, sono necessarie alcune azioni atte a impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio comunale di Rivello, che comporterebbero la compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate.

Complessivamente il progetto del lotto 1C comprende: tratti in galleria, con un'estensione di circa 38.460 m e in viadotto di circa 4570 m, su uno sviluppo totale dell'intervento di 44+770 m. In totale sono in progetto circa 74 Km di gallerie di linea, considerando lo sviluppo di ciascuna canna (pag. 222 dello SIA). **Il tratto all'aperto più lungo, circa 2 km, attraversa il comune di Rivello.**

Il resto dell'intervento prevede la realizzazione di piazzali tecnologici, delle relative viabilità di accesso e di alcune viabilità di ricucitura. L'intervento comprende, oltre alle opere civili, le opere di

armamento, le opere di elettrificazione, le opere di segnalamento e telecomunicazioni in linea, i fabbricati tecnologici ed il loro relativo l'allestimento (pag. 18 Sintesi non Tecnica).

Il programma dei lavori ha una durata di 2.850 giorni, comprensivi in avvio delle attività propedeutiche, quali subappalti, allestimento cantieri, qualifica impianti, BOE, risoluzione interferenze, ecc.

L'obiettivo dei 2850 giorni è perseguibile grazie ad una importante contemporaneità di attività: si prevede l'avvio delle attività di realizzazione degli imbocchi per le gallerie naturali anticipate rispetto alla consegna dei lavori e l'approvvigionamento di 6 TBM, le quali, partendo circa 400 giorni dalla Consegna prestazioni, scaveranno le 8 gallerie naturali di maggiore lunghezza, con un avanzamento stimato di circa 10 metri al giorno (pag. 31 Sintesi non Tecnica).

OSSERVAZIONI E PRINCIPALI CRITICITÀ RISCONTRATE:

1- I termini procedurali.

Nel corso delle poche riunioni svolte nell'ambito del dibattito pubblico è più volte emerso che il Lotto 1C non rientra nell'ambito delle opere finanziate con il PNRR. **Non si comprende, pertanto, per quale ragione al lotto in esame si applichino le procedure previste dall'art. 24 del d. lgs. 152/2006**, laddove, invece, sarebbe stato corretto procedere con la procedura ordinaria, non essendo ancora l'opera finanziata e non rientrando tra quelle finanziate con il PNRR.

Tali ingiustificate abbreviazione dei termini e accelerazione delle procedure certamente danneggiano tutti i territori interessati, traducendosi in una illegittima compressione di diritti e interessi legittimi.

2- La Convenzione di Aarhus.

Le Indicazioni Operative per la Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale pubblicate sul sito web del MASE (<https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/Comunicazione/IndicazioniOperativeVIA>) individuano tra i documenti da allegare, da parte del proponente, all'istanza per l'avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA) *i risultati della procedura di dibattito pubblico eventualmente svolta (articolo 22 del D.Lgs.50/2016)*.

Il proponente ha presentato l'istanza il 4/12/2023 (vedi nota MASE prot. 0213516 del 28/12/2023), mentre l'ultima riunione online di chiusura del dibattito pubblico si è tenuta il 18/01/2024, alle ore 17:00, com'è possibile evincere dal sito <https://dp.avsalernoreggiocalabria.it/eventi/presentazione-della-relazione-finale/>.

Tale condotta evidenzia che per il proponente la fase di dibattito pubblico ha avuto il ruolo di

una mera formalità, palesando uno scarso interesse verso le opinioni delle popolazioni interessate dall'impatto dell'opera e **contravvenendo ai principi fondamentali della Convenzione di Aarhus**.

In forza di tale convenzione, invece, i cittadini di tutte le aree interessate dal progetto avrebbero dovuto essere informati del relativo processo decisionale già nella fase iniziale; e ciò in maniera adeguata, tempestiva ed efficace, mediante pubblici avvisi o individualmente.

Nel caso che ci riguarda il procedimento "di ascolto" è stato attivato **solo nel novembre 2023**, su progettazioni già definite e senza spazi per il coinvolgimento dei cittadini, la cui partecipazione è stata pertanto retrocessa a mera presa d'atto.

3- La valutazione d'impatto: il principio DNSH.

La procedura di verifica dell'impatto ambientale è stata inammissibilmente avviata con riferimento ai singoli lotti funzionali, laddove, invece, **il "frazionamento" della procedura è elusivo di tutte le norme poste a presidio di una concreta e appagante verifica delle incompatibilità ambientali** e, segnatamente, del principio DNSH, che postula l'esame del progetto nella sua unicità.

Va da sé, infatti, che il peso ambientale del progetto non è circoscrivibile ai ristretti ambiti amministrativi di riferimento, essendo destinato a condizionare la scelta successiva. E quest'ultima condiziona, a sua volta, quella che seguirà. In senso contrario militano le disposizioni del DPCM del 27 dicembre 1988 (Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377, in cui (al punto 3) si afferma il principio che lo studio di impatto ambientale dell'opera è redatto conformemente alle prescrizioni relative ai quadri di riferimento programmatico, progettuale e ambientale e in funzione della conseguente attività istruttoria.

Del resto, la stessa elaborazione della giurisprudenza amministrativa è conforme alla interpretazione della lettera della legge, ammonendo contro il pericolo di una artificiosa segmentazione delle proposte progettuali. La ratio sottesa ad una valutazione complessiva degli interventi di ampliamento risiede nel voler evitare che *un'artificiosa segmentazione degli interventi in distinte e procrastinate progettazioni possa compromettere l'efficacia concreta della Direttiva sulla VIA*.

4- Gli elaborati progettuali.

Per la VIA del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica sono stati resi disponibili sul sito

del MASE gli elaborati di progetto, ovvero circa 1450 file pdf.

Gli elaborati fanno riferimento per parte al lotto 1b e per parte al lotto 1c, rispettivamente il tratto Romagnano – Buonabitacolo ed il tratto Buonabitacolo – Praia con circa 500 elaborati per tratto.

In considerazione dell'estensione degli interventi e soprattutto della complessità dell'opera, almeno per quanto riguarda i tratti in cui il tracciato è all'aperto, il PFTE dovrebbe contenere, ai sensi delle **“Linee guida per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica da porre a base dell'affidamento di contratti pubblici di lavori del PNRR e del PNC”**, una *“... attenta valutazione delle caratteristiche tecniche, naturali e di antropizzazione del terreno e del territorio nel quale andrà inserita la nuova opera, compatibilmente con le preesistenze (anche di natura ambientale, paesaggistica ed archeologica). A questo fine, è ipotizzabile avvalersi di un modello informativo digitale dello stato dei luoghi, così come citato nel D.M. 560/2017, eventualmente configurato anche in termini geo-spaziali (Geographical Information System - GIS). Pertanto, durante la fase di progettazione di fattibilità tecnica ed economica andranno svolte adeguate indagini e studi conoscitivi (morfologia, geologia, geotecnica, idrologia, idraulica, sismica, unità ecosistemiche, evoluzione storica, uso del suolo, destinazioni urbanistiche, valori paesistici, architettonici, storico-culturali, archeologia preventiva, vincoli normativi...) anche avvalendosi delle più recenti ed innovative tecnologie di rilievo digitale. Si tratta di pervenire ad un vero e proprio "progetto della conoscenza". Detta preventiva diagnostica del terreno, unita alla ricognizione e alla compiuta interpretazione del territorio, consente di pervenire alla determinazione:*

- 1. dell'assetto geometrico-spaziale dell'opera (localizzazione sul territorio);*
- 2. delle tipologie fondazionali, strutturali (in elevazione) e funzionali dell'opera medesima;*
- 3. della eventuale interferenza con il patrimonio culturale archeologico dello Stato;*
- 4. delle misure di mitigazione e compensazione dell'impatto ambientale e sui contesti archeologici, ai fini della loro valorizzazione e restituzione alla comunità locale tramite opere di conservazione o dislocazione;***

La documentazione disponibile non soddisfa quanto richiesto dalle citate Linee Guida, sia perché mancano gli strumenti per inquadrare in modo chiaro gli interventi nel contesto territoriale (*modello informativo digitale*), sia perché non vi sono indicazioni su quanto richiesto al punto 4, ovvero *“le misure di mitigazione e compensazione dell'impatto ambientale”*.

5- Le alternative progettuali.

Nella redazione di un PFTE, le linee guida nazionali, suggeriscono di fornire *“l'eventuale indicazione, qualora ne sussistano le condizioni in relazione alla tipologia dell'opera o*

dell'intervento da realizzare, delle alternative progettuali da individuare e analizzare nel documento di fattibilità”.

Tali indicazioni ovviamente non solo sono da riferirsi allo schema generale dell'opera (tracciato, tipologia di intervento ed ubicazione delle opere a farsi non in discussione nella presente nota) quanto alle modalità di realizzazione delle stesse e soprattutto di interazioni con l'ambito di intervento. Si riportano alcuni scenari, non esaustivi, per i quali potrebbero essere formulate “alternative progettuali”:

- Vulnerabilità della viabilità veicolare (Gestione del traffico veicolare in caso di problemi con la viabilità, Gestione del traffico veicolare nei mesi estivi);
- Eventi di piena del F.me Noce (Gestione degli eventi di piena del fiume Noce in fase di cantierizzazione);
- Stabilità in corso d'opera delle aree pertinenti al cantiere;
- Gestione delle interferenze con le opere esistenti per la mitigazione del rischio idrogeologico sul territorio.

Del resto, sebbene a pag. 9 dello Studio di Impatto Ambientale il proponente rimandi allo **Studio RC1EA1R16RGEF0005001** per gli approfondimenti relativi alle alternative e sugli esiti dell'analisi condotta al fine dell'individuazione del tracciato, **tale studio non è presente tra gli elaborati di progetto** a disposizione del pubblico e delle amministrazioni coinvolte e la sintesi riportata nello SIA non permette di capire fino in fondo le motivazioni che hanno portato alle scelte progettuali. In particolare non appare chiaro se l'analisi multicriteria realizzata per individuare l'alternativa di tracciato risultata “migliore” è stata condotta sull'intero asse che collega Salerno a Reggio Calabria, di cui il lotto 1 C è parte. Tale aspetto è dirimente, atteso che, come evidenziato durante il dibattito pubblico, la progettazione del lotto 2 che collega Praia a Reggio Calabria è stata sospesa in quanto la soluzione progettuale prevista risultava tecnicamente infattibile.

6- L'interferenza dell'opera con le infrastrutture presenti.

Nello Studio di Impatto Ambientale non sono riportate specifiche informazioni circa l'interferenza dell'opera con le infrastrutture presenti. Nel documento Dossier Censimento Sottoservizi (documento RC2AC1R53RGSIO000001B) è riportato che l'opera nel territorio del comune di Rivello, ma in genere nel territorio della Valle del Noce, interferisce in più punti con diverse infrastrutture tra cui il metanodotto ad alta pressione che viene interessato da diversi attraversamenti.

In altri documenti progettuali, ad esempio nel documento Piano Ambientale della Cantierizzazione (RC2AC1R69RGCA0000001D) il proponente riporta che l'opera interferisce

con una serie di metanodotti interrati che, comunque, dovranno essere spostate in quanto interferenti con la nuova sede ferroviaria. Tale aspetto necessita di un opportuno approfondimento atteso l'impatto che deriva dallo spostamento del metanodotto; in particolare andrà valutato l'effetto sia in termini di impatto ambientale che l'impatto legato all'eventuale interruzione del servizio. E' necessario valutare preliminarmente il nuovo tracciato che ospiterà il metanodotto anche in relazione alla vicinanza delle numerose aree protette ed ai vincoli presenti. A tale proposito gli elaborati progettuali non riportano alcuna informazione.

Il documento Risoluzione Sottoservizi Interferenti (RC2AC1R14SHSI000001B) si limita a rimandare la soluzione dei problemi alle successive fasi progettuali.

7- La compatibilità dell'opera con i vincoli presenti.

Sebbene nello Studio di impatto ambientale sia evidenziato che l'opera nel territorio del Comune di Rivello attraversa territori che ricadono all'interno dell'area V1.3 del P.T.P.T.A.V., **“Piano Paesistico di Area Vasta di Maratea, Trecchina e Rivello”**, nella documentazione progettuale non si ritrovano informazioni chiare e dettagliate circa la **coerenza e la conformità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione paesaggistica** e le relative prescrizioni.

Il proponente, inoltre, evidenzia (pag. 336 dello SIA) che *le aree attraversate dall'opera ricomprese nel comune di Rivello ricadono altresì all'interno del vincolo di interesse di aree di interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004 (estremi del vincolo D.M. 18 aprile 1985), che coincide con l'intera area comunale, dichiarata di notevole interesse per la bellezza naturale del territorio e per la percezione di tale “bellezza, che risulta godibile dalle strade che attraversano il territorio; in particolare la SS585 Valle del Noce che viene a costituire il belvedere continuo da cui si inquadra, l'insieme costituito dal fiume, che scorre in selvagge e pittoresche gole, dal colle sul quale sorge l'abitato e dal maestoso fondale, ammantato da un esteso manto vegetale, costituito dal gruppo montuoso del Sirino”*. Per quest'area, per cui viene riconosciuto anche il vincolo delle bellezze d'insieme, ai sensi dell'art. 136 del Codice, sono necessarie alcune azioni atte a impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio comunale di Rivello che comporterebbero la compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate.

L'opera in progetto essendo posizionata nella parte altimetricamente più bassa del territorio comunale e della Valle del Noce è visibile da tutti i punti panoramici che si trovano sul territorio comunale e dei comuni limitrofi, come ad esempio, per citarne solo alcuni, dalla Piazza principale del paese di Rivello, dal belvedere sulla SS. 585, dai punti panoramici che collegano Rivello al Lago Sirino, dall'area protetta Monte Coccovello, dal Monte Santa Maria a Trecchina, che ospita il Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso, ecc.

Oltre alla **manca**za di ogni **specificazione su come l'opera possa essere coerente con il vincolo di cui all'art. 136 del d.lgs 42/2004**, si evidenzia che, al fine di valutare l'impatto paesaggistico, risulta necessario integrare il documento RC2AC1R22EXIM0002001C nella parte delle fotosimulazioni inserendone alcune che facciano capire come viene percepita l'opera dai suddetti punti panoramici.

In merito alle fotosimulazioni e alla corretta valutazione dell'impatto paesaggistico si ritiene che dovrebbero essere inserite fotosimulazioni anche dell'area delle uscite delle gallerie Lagonegro e relativa nuova viabilità in progetto, in quanto i documenti progettuali ne sono sprovvisti e **le uscite delle gallerie e la viabilità di servizio impattano una delle aree del fiume Noce di maggior pregio naturalistico, ambientale e archeologico**, sulla quale sono in corso progetti di valorizzazione che hanno già visto la realizzazione di aree di ritrovo e picnic.

8- Le evidenze archeologiche.

L'analisi condotta sulle evidenze archeologiche (Relazione generale doc. RC2AC1R22RGAH0001001E) ha portato alla determinazione del **rischio archeologico assoluto alto** per quasi tutte le aree ricadenti lungo il percorso al di fuori delle zone attraversate dalle gallerie (pag. 106 RC2AC1R22RGAH0001001E). In particolare per il territorio comunale di Rivello gli elaborati progettuali, con riferimento allo Studio di Impatto Ambientale ed allo Studio archeologico e relativi allegati, evidenziano che l'opera impatta direttamente con un grado da alto a molto alto le evidenze archeologiche, ricomprese tra l'area dell'abitato, la necropoli, il santuario di età arcaica e lucana (P.A. 020, 021, 022, 023, 057) e un'area produttiva di età romana (P.A. 058).

I documenti non riportano alcuna informazione circa eventuali misure di mitigazione da mettere in atto, né tanto meno riportano eventuali misure compensative da attuare. Il proponente si limita a segnalare l'impatto elevato dell'opera sulle aree archeologiche censite.

Si evidenzia che nelle aree archeologiche presenti nel comune di Rivello sono in corso studi e approfondimenti finanziati con fondi pubblici.

Infine, si evidenzia, come proprio **l'area di uscita dalla galleria nel territorio del Comune di Rivello sia anche l'area di attraversamento del Fiume Noce, in uno dei punti di maggior pregio naturalistico e archeologico del comune, tagliando, in quel tratto, longitudinalmente e non, come prescritto, ortogonalmente il fiume.**

9- L'Ambito fluviale.

Negli elaborati progettuali non si evidenziano indicazioni o valutazioni sulla dinamica fluviale relativa al F.me Noce e quindi sugli effetti della stessa sulle opere e viceversa, se non nella parte

di modellistica idraulica (modello bidimensionale).

In particolare si fa riferimento allo stato di dissesto delle sponde del F.me Noce, nel tratto di intersezione con le opere in progetto (*anche e soprattutto prima e dopo delle opere di sistemazione proposte limitate al breve tratto di alveo in prossimità delle pile*), come valutabile dal livello di danno delle precedenti opere di sistemazione presenti in situ.

A titolo di informazione si riportano anche alcune considerazioni generali sugli studi idraulici bidimensionali, in particolare per quanto riguarda il tratto del F.me Noce tra Rivello e Trecchina.

Nello specifico sembra che sia stata simulata la sola interferenza tra il dal F.me Noce e le pile del viadotto interferenti con l'alveo, non valutando le confluenze prima con il V.ne della Chianca/V.ne del Pulcino, in sinistra idraulica, e più a valle con il Prodino Grande e in genere con tutti i tributari, in destra idraulica, interferenti con le opere in progetto.

In sintesi è stata verificata la sola compatibilità con le perimetrazioni del PGRA/PAI, così come previsto dallo stesso piano, senza tener conto dell'Art. 4 quater delle NORME di ATTUAZIONE del Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico - aggiornamento 2015 - AUTORITÀ DI BACINO DELLA BASILICATA non citato nella documentazione tecnica allegata al PFTE e da riferirsi al reticolo idrografico secondario, in particolare il V.ne Prodino Grande e tutti gli immissari in destra idrografica del F.me Noce.

ART. 4 quater:

Progetti di opere e/o interventi che interessano aree non ancora oggetto di studio da parte dell'AdB.

1. I progetti di opere e/o interventi che interessano versanti potenzialmente instabili non ancora oggetto di studio da parte dell'AdB, dovranno comprendere, obbligatoriamente, adeguati studi geomorfologici ed idrogeologici.

2.1 progetti di opere e/o interventi che interessano corsi d'acqua e/o aree limitrofe, non ancora oggetto di studio da parte dell'AdB, dovranno comprendere, obbligatoriamente, uno studio idrologico e idraulico che consideri una portata di piena avente periodo di ritorno pari a 200 anni. Il livello di approfondimento e dettaglio degli studi dovrà essere adeguato alle condizioni di pericolosità e di rischio idraulico esistenti sull'area ed alla tipologia ed importanza delle opere da realizzare.

3. I progetti delle opere e degli interventi dovranno essere corredati da una dichiarazione, sottoscritta dal tecnico incaricato della redazione degli studi geomorfologici, idrogeologici, idrologici e idraulici, relativa all'essenzone delle opere progettate rispetto al rischio idrogeologico considerato.

4. Gli Uffici Tecnici dei Comuni interessati dalla realizzazione delle opere o degli

interventi oltre all'ottemperanza degli obblighi di cui al precedente art.3, c.4, sono tenuti alla verifica della completezza della documentazione di cui ai commi 1 e 2 ed alla conservazione della stessa. I progettisti delle opere sono tenuti a depositare anche presso gli Uffici dell'AdB copia degli studi geomorfologici, idrogeologici, idrologici e idraulici.

10- Definizione dello Stato Ambientale (scenario di base).

Sebbene l'opera in progetto, come già rappresentato, interessa il territorio del comune di Rivello con il tratto all'aperto più importante del lotto 1 C e sul territorio comunale sono presenti le uscite delle gallerie Lagonegro e gli ingressi delle gallerie Trecchina oltre a diverse infrastrutture e cantieri di servizio dalla documentazione progettuale **non emergono informazioni specifiche circa la definizione dello stato dell'ambiente nello scenario di base.**

La documentazione fornita riporta dati ripresi esclusivamente da basi bibliografiche e/o ricavate da stazioni di rilievo ubicate a centinaia di chilometri di distanza dall'area interessata dai lavori.

Per la valutazione dello stato dell'ambiente e la definizione della biodiversità non risulta essere stata effettuata nessuna specifica campagna di rilevamento. Tale aspetto rende sostanzialmente nulle le valutazioni compiute sui livelli di significatività stimata degli impatti e delle interferenze dell'opera sulle diverse componenti ambientali e sui ricettori sia in fase di costruzione che di esercizio, inoltre i dati utilizzati, come di seguito evidenziato, portano, in molti casi, a valutazioni potenzialmente errate.

A solo titolo esemplificativo si evidenzia che:

- per la valutazione della qualità dell'aria (pag. 169 e seguenti del SIA) sono stati assunti i dati registrati dalla centralina di monitoraggio ubicata a Grumento Nova, posta in una zona sub-urbana, in località industriale, a circa 60 km di distanza;
- per la caratterizzazione meteorologica il proponente (pag. 176 e seguenti del SIA) riporta che *sono stati elaborati dati orari per l'anno 2019 derivanti dal modello WRF di LaMMA (Laboratorio di Monitoraggio e Modellistica Ambientale) del quale si è acquisita l'estrazione in un punto interno al dominio di calcolo in corrispondenza dell'area di studio (coordinate: 40.0666650 N, 15.7542770 E) in prossimità del paese di Rivello (PZ).* Tale scelta appare incomprensibile in quanto per il bacino del fiume Noce sono disponibili i dati registrati dalle centraline installate dalla Protezione Civile Regionale e pubblicati negli annali idrologici e sono anche più recenti rispetto a quelli utilizzati. L'analisi dei dati di caratterizzazione meteorologica riportati nella documentazione progettuale sono sostanzialmente diversi da quelli registrati dalle citate centraline sia per quanto riguarda i valori delle precipitazioni orarie e annuali, che per i valori delle temperature. Si evidenzia, ad esempio che il territorio in esame riporta valori per le cumulate giornaliere di oltre 250

mm di pioggia. Tale aspetto ha notevoli impatti anche in relazione agli eventi di piena del fiume Noce che dovrebbero essere valutati con più attenzione.

- Per la definizione della biodiversità il proponente riporta (pag. 109 del SIA) che *Nel corso del sopralluogo alcuni dati faunistici, in particolare relativi all'avifauna, sono stati raccolti con tecniche speditive non standardizzate, con la finalità di ottenere un inquadramento faunistico generale del territorio attraversato dall'opera e di avere un primo riscontro relativo alle specie di elevato interesse conservazionistico effettivamente o potenzialmente presenti, anche sulla base delle comunità faunistiche osservate. L'area interessata dal tracciato non è dunque stata oggetto di rilievi specifici, ma è stata oggetto di sopralluoghi durante i quali sono stati osservati gli ambienti (gli habitat e gli ecosistemi) presenti e verosimilmente interferiti, all'interno dell'area di intervento (buffer di 1 km dall'asse del tracciato in progetto), considerando quest'ultima informazione fondamentale per la fase di valutazione delle possibili incidenze dell'opera sulle specie e sugli habitat di specie, di interesse comunitario, così come richiesto dalle nuove linee guida nazionali per la valutazione di incidenza.* Anche tale aspetto merita un livello di approfondimento maggiore.

11- I materiali da scavo.

Per il lotto 1c si stima una produzione complessiva di 7.576.655 mc di materiali da scavo. Il proponente ha predisposto un Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo ai sensi del DPR 120/2017 dal quale si apprende che per 2.167.205 mc è previsto un utilizzo interno in qualità di sottoprodotti, per 4.868.504 mc è previsto un utilizzo esterno in qualità di sottoprodotti, mentre 540.945 mc di terre e rocce saranno gestite in regime di rifiuti.

L'analisi del documento evidenzia difformità rispetto alle previsioni normative che portano ad affermare che il **Piano di Utilizzo predisposto non è conforme al DPR 120/2017** e che pertanto necessita di un aggiornamento. In estrema sintesi si evidenziano di seguito le principali criticità:

- Al Piano di Utilizzo non è allegata la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà redatta ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, con la quale il legale rappresentante dell'impresa o la persona fisica proponente l'opera, attesta la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 4, pertanto non è chiaro se le terre e rocce da scavo possano essere qualificate sottoprodotti;
- Non è certo l'utilizzo delle terre e rocce da scavo in quanto i siti di destinazione individuati a seguito di un mero censimento appaiono sprovvisti di specifico atto autorizzativo. La norma prescrive che per qualificare come sottoprodotto le terre e rocce da scavo il riutilizzo deve essere certo e tale aspetto non appare essere soddisfatto benché il proponente affermi

(pag. 116 del PUT) *di aver individuato scenari di conferimento complessivo che permettono di soddisfare ampiamente le esigenze di progetto.* In merito a tale ultima affermazione si evidenzia, a solo titolo di esempio, che tra i siti censiti ai quali inviare le terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti e riportati nel documento Analisi preliminare dei Siti di Deposito Finale (RC2AC1R69SHTA0000003B) il sito ubicato a Roccanova per il quale è stato conteggiato 18.000.000 mc di disponibilità risulta essere un impianto di gestione rifiuti autorizzato ad effettuare operazioni R13 ed R5 e pertanto non idoneo a ricevere sottoprodotti. Appare evidente l'approssimazione con la quale è stata condotta l'analisi e l'inattendibilità dei dati forniti.

- La previsione di utilizzare sottoprodotti in siti ubicati a oltre 100 km di distanza dal sito di produzione rappresenta una scelta inopportuna dal punto di vista della sostenibilità ambientale a causa dell'impatto provocato. A tale proposito i calcoli riportati a pag. 534 del Piano Ambientale Della Cantierizzazione relativi alla Valutazione della Carbon footprint in fase di realizzazione delle opere con riferimento alla riduzione della CO2 equivalente associata alla gestione delle terre e rocce da scavo appaiono essere fuorvianti in quanto considerano solo i benefici connessi al riutilizzo di tali materiali all'interno dello stesso progetto.
- La caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo non è conforme alle previsioni normative, in quanto:
 - I punti di campionamento non hanno raggiunto la profondità di progetto attestandosi, generalmente, a 5 metri di profondità;
 - il numero dei punti di campionamento (solo 9 per 44700 metri di tracciato rif. pag. 88 del PUT) non è conforme alle prescrizioni normative, inoltre non è stato prelevato alcun campione di terreno per caratterizzare da un punto di vista ambientale le terre e rocce prodotte dagli scavi in galleria. La norma rimanda la possibilità di eseguire la caratterizzazione ambientale in corso d'opera solo nel caso in cui sia comprovata l'impossibilità di eseguire un'indagine ambientale propedeutica alla realizzazione dell'opera;
 - non sono stati effettuati campionamenti per tutti i siti, posti al di fuori della linea del tracciato, per cui è prevista la produzione di terre e rocce da scavo;
 - non risultano essere stati effettuati specifici studi per caratterizzare i terreni additivati derivanti dallo scavo delle gallerie e non è allegato al PUT il prescritto parere dell'ISPRA e dell'ISS per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo additivate provenienti dagli scavi meccanizzati delle gallerie;
 - l'esito delle analisi dei pochi campionamenti eseguiti evidenzia il superamento delle

CSC per gli idrocarburi C>12 per tre campioni di terreno (pag. 90 del PUT). Per tali superamenti non risulta essere stata avviata la prevista procedura di comunicazione ai sensi dell'art. 242 o 245 del d.lgs. 152/2006.

12- La gestione e il trasporto dei potenziali sottoprodotti e dei rifiuti.

Per la realizzazione del lotto 1C è prevista la produzione di oltre 7,5 milioni di metri cubi di terre e rocce da scavo e oltre 27.000 metri cubi di rifiuti provenienti dalle demolizioni. **Nei documenti progettuali non sono stati individuati specifici siti di destinazione finale per i potenziali sottoprodotti e per la gestione dei rifiuti**, inoltre non sono riportate stime relative ai mezzi di trasporto necessari a movimentare gli ingenti quantitativi di materiali/rifiuti prodotti. Una stima di massima che considera i 2850 giorni previsti per la realizzazione dell'opera porta a ipotizzare, per il lotto 1C, la necessità di oltre 150 mezzi pesanti al giorno necessari alla sola movimentazione dei quantitativi di materiali e rifiuti indicati negli elaborati progettuali ai quali vanno aggiunti tutti i mezzi necessari alla gestione dei cantieri. A tale proposito si evidenzia che la viabilità esistente, con particolare riferimento alla viabilità secondaria (strade provinciali e comunali), che deve essere necessariamente utilizzata per gli spostamenti, risulta essere inappropriata a sostenere tali quantitativi di mezzi pesanti in circolazione sia per la limitata ampiezza delle carreggiate che per la presenza di importanti instabilità derivanti da fenomeni di dissesto idrogeologico in atto.

La SS 585, inoltre, è l'unica maggiore arteria di riferimento che collega l'area della Valle del Noce a nord con l'autostrada del Mediterraneo e a sud con la Calabria Tirrenica. La citata SS 585 inoltre risulta essere l'unica viabilità alternativa utilizzata per sopperire, soprattutto nel periodo invernale, alle chiusure dell'autostrada del Mediterraneo e, nel periodo estivo è l'unica viabilità che permette ai vacanzieri di raggiungere le località turistiche e balneari sia della Basilicata tirrenica che della provincia di Cosenza.

Il traffico indotto, per oltre 8 anni di durata prevista dei cantieri, risulterebbe insostenibile peggiorando la qualità della vita della comunità locale e pregiudicando i collegamenti nord sud del paese.

Oltre a quanto evidenziato appare necessario che sia effettuata:

- una stima delle emissioni dei gas di scarico dei mezzi di trasporto da e verso i cantieri ed inserire gli inquinanti prodotti nei modelli di calcolo al fine di valutare l'effettivo impatto della realizzazione dell'opera;
- la stima delle ricadute a scala locale degli inquinanti emessi dai mezzi pesanti considerando inoltre l'effetto cumulato proveniente dai diversi cantieri presenti e operanti contestualmente.

Tali ultime due richieste scaturiscono dalla considerazione che il proponente nello SIA (riferimento pag. 326) afferma che *l'impatto più significativo sulla componente atmosfera, dovuto ai cantieri per la costruzione dell'opera, sia generato dal sollevamento di polveri (indotto direttamente dalle lavorazioni o indirettamente dal transito degli automezzi sulle aree di cantiere non pavimentate)*. Tale considerazione non tiene conto dell'ingente consumo di combustibili fossili e del conseguente rilascio in atmosfera di emissioni inquinanti dei mezzi pesanti e d'opera, inoltre evidenzia la necessità di fissare il punto zero della qualità dell'aria, cosa che non è stata fatta e non può essere demandata al monitoraggio ante operam.

13- le acque sotterranee e la risorsa idrica.

L'86% circa del lotto 1C si sviluppa in galleria. Dato il particolare e complesso assetto geologico ed idrogeologico dell'area, nei documenti progettuali, **il proponente non esclude che l'esecuzione delle gallerie possa avere significativi impatti sulla matrice acque sotterranee e anche interferire con i corsi d'acqua superficiali**. L'interferenza con i corsi d'acqua superficiali può riferirsi a diminuzione della portata in alveo e alla diminuzione della portata delle sorgenti che, come già successo in altri casi, possono ridursi fino a scomparire. In particolare il proponente afferma (pag. 318 dello SIA) *Tuttavia, sono prevedibili degli impatti non trascurabili nei tratti in galleria laddove il carico idraulico risulta troppo elevato (battente superiore a 100 metri). Infatti, nelle tratte indicate in precedenza (galleria Trecchina e Galleria Lagonegro), in cui il carico idraulico risulta molto elevato (battente idraulico superiore a 100 m), qualora questi dati siano confermati, a causa della fratturazione delle formazioni presenti, potrebbe verificarsi una possibile connessione tra gli acquiferi profondi intercettati dalla galleria ed i corsi d'acqua in superficie*.

Le criticità ravvisate in merito alle interferenze tra la fase di realizzazione dell'opera e il deflusso sotterraneo della falda sono evidenziate anche nella relazione redatta dall'Università di Napoli (doc. RC2AC1R69RGGE0001003A) quale Supporto Scientifico per la Validazione dello Studio Geologico, Geomorfologico e Idrogeologico.

In particolare nel citato studio, per l'area della Valle del Noce, è segnalata la possibile interferenza con la sorgente Parrutta ubicata nel comune di Trecchina, le cui acque sono captate per uso idropotabile.

Gli accorgimenti realizzativi, con particolare riferimento alla realizzazione di gallerie impermeabili, non garantiscono l'eliminazione dell'interferenza anzi possono accentuare l'impatto operando un effetto barriera. Appare necessario un approfondimento di tale aspetto e a tale proposito si evidenzia anche che, nella porzione di interesse del territorio comunale **non è**

stata indagata l'interferenza dell'opera con le diverse sorgenti presenti anche se risultano riportate nel documento Carta dei punti acqua censiti e della valutazione della probabilità di interferenza sulle acque sotterranee (RC2AC1R69N3GE0002001A). In particolare, e a solo titolo esemplificativo, con la sorgente San Pietro captata ad uso idropotabile ed ubicata a meno di 250 metri ad est del tracciato in corrispondenza della pk 27 circa e delle sorgenti captate ad uso irriguo ubicate in corrispondenza della pk 26,500 circa.

In generale, nella documentazione progettuale è del tutto **sottovalutata l'interferenza dell'opera con le acque sotterranee e non appare sufficientemente affrontato l'obiettivo di tutela della risorsa idrica**, specialmente nell'attuale contesto di cambiamenti climatici, in cui l'acqua ed in particolare le riserve idriche rivestono un ruolo delicatissimo e strategico.

14- La stabilità dei pendii.

In considerazione dell'articolato assetto morfologico dell'ambito di intervento per le opere all'aperto nel Comune di Rivello, ovvero un contesto pedemontano/collinare modellato da processi gravitativi in forma anche da frane attive, si ritengono significative e non prescindibili le valutazioni sulla stabilità complessiva dei pendii, sia nella fase ante operam, in corso d'opera e post operam. In particolare si evidenzia come il modello geotecnico formulato per la definizione delle strutture fondali delle opere sia caratterizzato da un approccio cautelativo in quanto le evidenze sperimentali indicano come i terreni attraversati siano estremamente complessi, determinando quindi dei sistemi fondazionali estremamente articolati ed efficienti.

Non sembra sia stata presa in considerazione tale complessità nella valutazione della stabilità dei pendii interessati dalle opere, ovvero **non vi sono negli elaborati di settore (geotecnica) indicazioni di valutazione della stabilità del complesso opera pendio.**

Nella documentazione disponibile è presente la sola verifica di stabilità del pendio sotteso all'ingresso lato Trecchina delle gallerie.

15- Il rischio sismogenetico.

Nella **mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale**, viene in rilievo che il Vallo di Diano ed il Lagonegrese – che costituiscono il tracciato lungo il quale dovrebbe svolgersi l'ulteriore percorso dell'AV – sono ubicati in corrispondenza di un'area geografica classificata a pericolosità sismica da “elevata ad alta” Invero, in detta area (Appennino meridionale) sono presenti sistemi di faglie sismogenetiche, alla cui attività sono stati associati i terremoti (di forte intensità) registrati negli ultimi 500 anni.

Il sospetto dell'allineamento delle predette faglie – individuate e descritte nella banca dati dell'I.N.G.V. – ha trovato risponidenza nella unanime letteratura scientifica. Il principale

allineamento sismogenetico è rappresentato dal sistema di faglie: “Valle del Tanagro - Vallo di Diano - Lagonegrese - Val Sinni - Mercure – Pollino - Golfo di Taranto”. A queste va aggiunta la faglia della Val D’Agri, quale sdoppiamento di quella del Vallo di Diano. L’insieme rappresenta una grossa linea tettonica a prevalente componente trascorrente.

Cionondimeno, gli eventi sismici presi in considerazione nel progetto tecnico e di fattibilità economica di RFI, riportati nella loro relazione generale, sono: il terremoto campano-lucano, dell'8 settembre 1694 (magnitudo epicentrale 6,9); il terremoto sannitico-irpino, del 14 marzo 1702 (magnitudo epicentrale 6,6); il terremoto irpino, del 29 novembre 1732 (magnitudo epicentrale 6,6); il terremoto lucano, del 16 dicembre 1857 (magnitudo epicentrale 6,9); il terremoto irpino, del 23 luglio 1930 (magnitudo epicentrale 6,7); il terremoto irpino, del 21 agosto 1962 (magnitudo epicentrale 6,1); il terremoto irpino, del 23 novembre 1980 (magnitudo epicentrale 6,9).

Non vi è traccia, invece ed inspiegabilmente, dei terremoti con epicentro più vicini al Vallo di Diano e alla Valle del Noce e, segnatamente, dei seguenti e significativi eventi tellurici, avvenuti proprio lungo il tracciato previsto da RFI: il Sisma 1561 (epicentro settore settentrionale del Vallo di Diano), con magnitudo equivalente $7 \div 7,4$; il Sisma 1857 (epicentro settore centrale della Val D’Agri), con magnitudo equivalente $7 \div 7,4$; il Sisma 1826 (epicentro settore compreso tra la Val D’Agri e Potenza), con magnitudo equivalente $6 \div 7$; il Sisma 1831, 1836 e 1931 (epicentri settore Lagonegrese-Valle del Noce), con magnitudo equivalente $6 \div 7$; il Sisma 1998 (epicentro settore marginale occidentale del Pollino zona Rotonda-Viggianello), con magnitudo equivalente $6 \div 7$.

Così pure, per ciò che concerne specificamente il corridoio "Romagnano-Buccino-Auletta-Polla-Vallo di Diano-Lagonegrese-Fondo Valle del Noce - Praia", **è stato omesso di apprezzare la distribuzione delle faglie attive e capaci**, nonostante tutto il corridoio è certamente interessato da faglie capaci, anche quello che attraversa la parte terminale del percorso (quella più montuosa) ovvero il sistema orografico del Lagonegrese e della Valle del Noce, fino a Praia.

16- Gli agenti fisici rumore e vibrazioni.

In relazione alle vibrazioni il proponente afferma (pag. 195 dello SIA) che *L’area di influenza per le vibrazioni viene definita come la porzione di territorio in cui gli effetti delle vibrazioni sono potenzialmente significativi/non trascurabili. La definizione dell’area di influenza è pertanto direttamente correlata con le sorgenti vibrazionali, all’interno dello studio e più approfonditamente nel cap. saranno pertanto analizzati gli effetti delle vibrazioni dovute alla realizzazione degli interventi e quelli dovuti all’esercizio dell’infrastruttura. Per quanto riguarda la realizzazione degli interventi l’area di influenza è strettamente legata a dove*

saranno effettuate le lavorazioni e alla posizione dei cantieri in cui verranno effettuate le attività di movimento terre.

Oltre alla necessità di correggere il riferimento errato al capitolo (cap. 0?), atteso che le previsioni progettuali riportano (pag. 265 dello SIA) che *l'obiettivo dei 2850 giorni di durata delle opere è perseguibile grazie ad una importante contemporaneità di attività: si prevede l'avvio delle attività di realizzazione degli imbocchi per le gallerie naturali anticipate rispetto alla consegna dei lavori e l'approvvigionamento di 6 TBM le quali, partendo circa 400 giorni dalla Consegna prestazioni, scaveranno le 8 gallerie naturali di maggiore lunghezza, con un avanzamento stimato di circa 10 metri al giorno* è indispensabile chiarire se **gli impatti relativi agli agenti fisici rumore e vibrazioni per l'attraversamento nel territorio comunale di Rivello** e in generale della Valle del Noce sono stati calcolati, **per la fase di cantiere**, considerando la presenza di almeno tre TBM in opera contemporaneamente. Tale aspetto non appare per nulla chiaro nella documentazione progettuale e potrebbe avere notevoli impatti anche sulla stabilità dei versanti attraversati già fortemente resi instabili dal dissesto idrogeologico e sulle abitazioni posizionate sopra il tracciato delle gallerie.

A pag. 374 dello SIA in relazione alla mitigazione per la componente rumore il proponente riporta che *In alcuni casi, sia a causa delle caratteristiche delle sorgenti, che presentano livelli di rumorosità intrinsecamente elevati, sia in virtù della vicinanza dei ricettori al cantiere e delle specifiche della classificazione acustica, non è possibile rientrare all'interno dei limiti definiti dalla normativa di riferimento. Per tutte le situazioni in cui è stata mostrata la difficoltà tecnica di raggiungimento dei pertinenti limiti previsti, viste le specifiche dell'intervento in oggetto che si configura come di pubblica utilità, sarà possibile ricorrere allo strumento di derogabilità alle emissioni rumorose.* Si ritiene che il richiamo al ricorso alla deroga sia troppo generico e vada circoscritto adeguatamente anche in considerazione che gli impatti derivanti dal rumore e dalle vibrazioni interessano circa una quarantina di abitazioni presenti sul territorio comunale.

In relazione alla fase di esercizio il proponente riporta (pag. 197 dello SIA) *che Le misure di vibrazione di riferimento, per il modello di esercizio sono state effettuate in un'area prossima all'abitato di Agropoli (sezione 1 e sezione 2) ed in una sezione di misura in località Paola (sezione 3).*

Non si comprende la scelta dei luoghi in cui sono state effettuare le misure di vibrazione utilizzate come riferimento per il modello sia perché presentano caratteristiche litologiche differenti da quelle delle aree attraversate dall'opera, sia in quanto le misure effettuate sono riferite alle vibrazioni indotte dal passaggio di treni Regionali, Intercity, Espresso e Treni merci che hanno raggiunto velocità medie comprese tra 63 e 107 Km/h (tab. 3.43, tab. 3.44, tab. 3.47

dello SIA pagg. 199 e 200) e non su treni ad alta velocità come quelli per cui è predisposta la progettazione dell'infrastruttura. Si chiede che vengano effettuate **misurazioni puntuali considerando le condizioni litologiche dei terreni presenti** anche in considerazione che, per la contrada Fiumicello di Rivello, i ricettori residenziali risultano essere sicuramente molti di più dei 4 (pag. 200 dello SIA) previsti nello Studio di Impatto Ambientale.

In definitiva e per tutto quanto sopra, il livello di dettaglio delle informazioni prodotte non risulta coerente con la normativa vigente, per cui la proposta tecnica di RFI appare allo stato irricevibile e comunque non meritevole di accoglimento.

Purtuttavia, quale supporto alla risoluzione delle criticità evidenziate, si chiede di programmare, nell'immediato, una fase di interlocuzione tecnico-scientifica in sincrono, tra RFI e la struttura tecnica del Comune di Rivello, coadiuvato dal C.U.G.RI., anche in accordo con le amministrazioni degli altri Comuni lucani della valle del Noce, interessati dalla realizzazione dell'opera: Lagonegro, Lauria, Maratea, Nemoli e Trecchina.

Rivello, lì 15/02/2024

Il Sindaco

Avv. Francesco Altieri

Firmato digitalmente da

FRANCESCO ALTIERI

CN = ALTIERI FRANCESCO
C = IT